GERARCHI IN FUGA

DOVE SCAPPARONO I NAZISTI CHI LI AIUTÒ E CHI LI ACCOLSE

25 GENNAIO
30 GIUGNO
2026

GERARCHI IN FUGA

25 GENNAIO 30 GIUGNO 2026 MEB BOLOGNA

La fine del Nazismo non coincise con la fine dei suoi gerarchi. Alcuni furono catturati e processati a Norimberga. Ma nel caos seguito al collasso della Germania nazista, molti tra i responsabili dello sterminio nazista e crimini di guerra semplicemente tornarono a casa, dove vissero indisturbati per molto tempo. Altri, trovato temporaneo rifugio in Europa, riuscirono a fuggire, spesso aiutati da reti di assistenza che procurarono loro documenti falsi per emigrare. Tra le molte destinazioni scelte da membri di vario rango della nomenclatura nazista, tra cui personaggi di spicco come Adolf Eichmann e il suo vice Alois Brunner, insieme a militari, burocrati, scienziati, e aguzzini di ogni grado e percorso, spiccano l'America Latina e il Medio Oriente, dove regimi in parte ispiratisi al nazifascismo li accolsero, dando loro asilo e assoldandoli nei ranghi della loro burocrazia, propaganda, e forze armate. Molti passarono dall'Italia, dove, complice il caos, alti prelati della Chiesa Cattolica come il vescovo Alois Hudal, li aiutarono a fuggire verso l'America Latina, dove regimi clerico-reazionari come quello di Juan Perón in Argentina non esitarono ad accoglierli, dar loro nuove identità e, come nel caso di Johann von Leers, intellettuale membro delle SS e poi alle dipendenze del ministero della propaganda di Goebbels, consentire di continuare la carriera di feroce propaganda antisemita. In Medio Oriente, intanto, dove infuriava già il conflitto tra ebrei e arabi sul futuro del Mandato britannico sulla Palestina, governi arabi e milizie palestinesi accolsero i gerarchi in fuga, arruolandoli sia per rafforzare lo sforzo bellico che, successivamente, per aiutare i nuovi regimi nazionalisti a consolidare il loro potere e lanciare una spietata campagna di propaganda antisemita contro l'insediamento ebraico prima e il neonato stato ebraico poi. In questa mostra vi racconteremo la loro storia, i loro percorsi, e le complicità che ne facilitarono la fuga.

Museo Ebraico di Bologna
Via Valdonica 1/5, Bologna
info@museoebraicobo.it

www.museoebraicobo.it
Tel. 051/2911280 — 051/6569003

Con il patrocinio di:

Comune di Bologna

Città Metropolitana di Bologna

Regione Emilia-Romagna

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

UCEI